Tutti a S. Giovanni: oggi alle 17,30 parla il compagno Luigi Longo

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLI / N. 315 / Giovedì 19 novembre 1964

Tutti i comunisti a votare con la tessera del '65 in tasca

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PERCHE' PROTESTANO I COMMERCIANTI

La protesta dei commercianti — totale chiusura dei negozi a Roma, assemblee e manifestazioni nella capitale e in altri centri del paese — costituisce un vero **PROCESSO CONTRO LA D.C. E LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO. NESSUNA DELLE PROMESSE FATTE DALLA D.C. AL CETO MEDIO PRODUTTIVO E IN PARTICOLARE AI PICCOLI COMMERCIANTI E' STATA RISPETTATA.** Anzi i commercianti hanno pagato più tasse, attendono ancora la legge per regolare i fitti, sono minacciati da norme fatte su misura per le grandi case commerciali, hanno visto ridursi paurosamente i loro incassi in conseguenza della politica economica antipopolare del governo.

NE' POSSONO ATTENDERSI QUALCOSA DI BUONO DAI LIBERALI NEL CUI PARTITO — COME NELLA D.C. — MILITANO I GRANDI COMMERCIANTI, I PADRONI DEI SUPERMERCATI, TUTTI COLORO CHE VOGLIONO STRONCARE LA LIBERA INIZIATIVA DELLA PICCOLA IMPRESA COMMERCIALE.

PICCOLI COMMERCIANTI!

DALLA VOSTRA PROTESTA COSI' IMPONENTE TRAETE UN SIGNIFICATO POLITICO: VOTATE PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA!

VOTATE COMUNISTA!

Per battere il prepotere dc e andare oltre il centro-sinistra il voto all'unica grande forza di opposizione popolare

Gli elettori si raccolgono attorno al PCI

Il comizio di Longo a Napoli - Tra oggi e domani centinaia di comizi comunisti in tutta Italia

Un voto per la libertà

IL SISTEMATICO travisamento della verità a proposito delle elezioni nel Trentino-Alto Adige e le proporzioni che questo tentativo di nascondere il netto arretramento della D.C. e d'inventare un inesistente «calo» del PCI ha assunto con la mobilitazione, agli ordini della SPES, della Sezione propaganda e stampa d.c., non solo di tutta la stampa padronale ma della Rai-TV) lascia sì il tempo che trova perchè le chiacchiere e le bugie non mutano le cifre, ma deve servire a mettere anch'esso in guardia gli italiani contro il pericolo costante che il monopolio politico della D.C., la sua sete di potere, la sua prepotenza, rappresentano per le pubbliche libertà.

Un partito di governo che, alleato e complice di tutti gli incontrollati centri di potere privati e pubblici esistenti nel nostro Paese, si serve della sua posizione costituzionale per tutto subordinare ai suoi interessi di partito, non solo non rappresenta nessuna «garanzia» di difesa delle nostre istituzioni, ma le minaccia costantemente, come del resto la D.C. fa da oltre quindici anni a questa parte.

Ieri ciò avvenne con la legge-truffa, con la pratica infame delle discriminazioni e delle persecuzioni contro tutti i suoi oppositori di sinistra (chè con i suoi cosiddetti oppositori di destra la D.C. ha sempre fornicato), col colpo di mano tentato da Tambroni.

Oggi avviene utilizzando spregiudicatamente tutte le posizioni di potere di cui la D.C. gode direttamente o indirettamente e per converso svuotando tutti i centri pòpolari d'intervento, di controllo e di decisione (a cominciare dal Parlamento e dagli Enti locali); avviene continuando nel rifiuto di applicare la Costituzione (a cominciare dal periodico rinvio delle Regioni); avviene riducendo ad una beffa la politica della programmazione economica; avviene monopolizzando i canali d'informazione e di formazione della pubblica opinione; avviene manipolando la Costituzione e lasciando così per mesi e mesi la Repubblica senza un Capo dello Stato nel pieno possesso delle sue facoltà costituzionali, sol perchè ancora la D.C. non ha deciso non «come» ma «con chi» sostituire il povero Presidente Segni; avviene impedendo che la giustizia faccia il suo corso anche nei confronti dei veri responsabili politici degli scandali, per cui a pagare sono chiamati solo i funzionari possibilmente non democristiani; avviene «dirigendo» le indagini della polizia contro un odioso attentato fascista in modo che i responsabili non siano scoperti e messi in galera prima del 22 novembre, e il segretario della D.C. possa fino al 22 novembre continuare a prendersela indistintamente contro «l'estremismo di destra e di sinistra» e non sia (finalmente!) costretto ad attaccare un poco i fascisti e a smetterla un poco col suo cieco anticomunismo; e via via.

UN COSTANTE strumento di erosione delle istituzioni democratiche, una costante minaccia alle pubbliche libertà: ecco che cos'è in effetti la D.C., o, per essere esatti fino allo scrupolo, ecco che cos'è il monopolio politico della D.C.

Non stupisce, in questa situazione, che due sono i bersagli che la D.C. cerca furiosamente di colpire. Il primo bersaglio è il nostro Partito, che è la forza popolare che fieramente a tale monopolio politico si è opposta fin dal 18 aprile del 1948, che ha sbarrato la strada a tutti i tentativi autoritari della D.C., che con la sua azione di mobilitazione permanente delle masse popolari ha contestato e continua a contestare giorno per giorno il piano d.c. di «svuotare» (secondo il «modello» tedesco o francese) la nostra democrazia, arricchendo di sempre nuova linfa il circuito democratico della vita italiana. Il secondo bersaglio è l'unità delle forze popolari, laiche e cattoliche, e in primo luogo delle forze operaie, unità che il nostro Partito ha tenacemente perseguito e tenacemente persegue perchè non solo il mantenimento ma l'allargamento di questa unità è oggi la condizione per battere definitivamente il monopolio politico della D.C., la sua sete di potere, la sua prepotenza.

Ciò che stupisce invece è come i gruppi dirigenti di certi partiti, nonostante un'esperienza più che decennale, continuino a prestarsi a tale piano, che li umilia e li costringe ad un perenne ruolo subalterno, e come anche il gruppo dirigente di destra del PSI si mostri oggi pronto ad accettarlo ancora, e anzi

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Centinaia di migliaia di elettori si sono riuniti, nel corso dei comizi di ieri, attorno agli oratori del PCI, in piccoli e grandi comuni del nostro paese. Domani sera alle 24 si chiuderà la campagna elettorale, e, nel paese, si è raggiunto il culmine dell'impegno e della mobilitazione. In ogni provincia vengono tenuti, dal PCI, decine di comizi nei rioni delle città e nei comuni, centinaia di riunioni di caseggiato e di dibattiti per settore, sui problemi della scuola, del traffico, delle attrezzature sportive, della distribuzione, del carovita, etc. A questo impegno risponde una larghissima partecipazione di pubblico. Il PCI appare sempre più chiaramente come l'unica vera grande forza di opposizione che garantisce, nel paese, la possibilità di una spinta in avanti della situazione, di uno slancio unitario verso nuovi obiettivi che vadano oltre un centro sinistra che appare sempre di più come la ennesima mascheratura di una politica centrista.

Nel corso di oggi e di domani la campagna elettorale verrà conclusa con grandi manifestazioni centrali. A Roma oggi parla il compagno Longo, segretario generale del PCI. A Bologna parlerà Amendola, Alicata a Siena, Pajetta a Milano, Ingrao a Ferrara, Macaluso a Terni, Natta a La Spezia, Novella ad Alessandria, Bufalini a Chieti, Scoccimarro a Padova, Terracini a Pisa.

Parlando oggi pomeriggio a Napoli in Piazza del Plebiscito gremita di una folla immensa, il compagno Luigi Longo, ha commentato i risultati delle elezioni di domenica nel Trentino - Alto Adige affermando che questa prova generale del 22 novembre voluta dalla DC nella regione che considerava più sicura ha dato risultati opposti a quelli sperati dai suoi promotori. Decisamente l'anticomunismo non paga. Non ha pagato nel Trentino-Alto Adige, non pagherà in nessuna altra parte d'Italia. Risulta già chiaro dappertutto che la violenta campagna anticomunista scatenata dalla D.C. e dai suoi alleati si sta ritorcendo contro i suoi stessi promotori. Non può non essere così. Troppo evidente è il tentativo di nascondere, sotto una cortina fumogena anticomunista, il fallimento della politica di centro-sinistra. La prepotenza democristiana, ha aggiunto Longo, fa capire, meglio di ogni discorso, che la D.C., in queste elezioni, ha una sola preoccupazione: nascondere la realtà, nascondere la verità, nascondere la mancanza di un programma che tenga conto degli interessi e dei sentimenti del popolo.

Il segretario del PCI ha poi affermato che, unendosi alla campagna anticomunista della D.C., gli altri partiti di centro-sinistra hanno ottenuto un solo risultato: rendere ancor più chiaro all'opinione pubblica che c'è in Italia un solo grande partito di opposizione capace di resistere alle prepotenze della D.C. e di contrastarne il potere. Questo

(Segue in ultima pagina)

(A pag. 13 l'elenco dei più importanti comizi)

Nel contesto di una vergognosa apologia del fascismo alla TV

Il MSI vanta la collaborazione data alla D. C.

ROMA — Liao Ciang-ci, capo della delegazione cinese, risponde alle domande dei giornalisti, all'arrivo a Fiumicino.

Ospite del Comitato italiano

A Roma una delegazione del Comitato cinese della Pace

Una delegazione del Comitato del popolo cinese per la pace, guidata dal vice-presidente del comitato stesso, Liao Ciang-ci, deputato all'Assemblea nazionale, si trova da ieri a Roma, su invito del Comitato della pace italiano. Ne fanno parte Ciao Yi-min, membro della Conferenza consultiva del popolo cinese, Lei Jen-min, vice-presidente del Comitato cinese per lo sviluppo del commercio internazionale, Peng Ti, segretario, Hsu Tao, medico e le signore Ci Tsung-hua e Wu Ke-liang, interpreti. I delegati cinesi si tratterranno in Italia per circa dieci giorni, nel corso dei quali avranno con la presidenza del Comitato italiano conversazioni sui temi della cooperazione internazionale per la pace.

I delegati cinesi sono giunti all'aeroporto di Fiumicino ieri mattina, provenienti da Parigi. Erano ad accoglierli il senatore Luciano Mencaraglia e il dott. Ubaldo Moronesi, segretari del Comitato italiano della pace, la signora Ina Sansone del «Centro Cina» e un gruppo di giornalisti.

Liao Ciang-ci è gli altri membri della delegazione hanno acconsentito a posare per le telecamere ed hanno risposto alle domande dei rappresentanti della stampa. In risposta a quella concernente gli scopi della visita, Liao Ciang-ci ha precisato che quest'ultima ha luogo sulla base dell'invito formulato dal Comitato italiano della pace il 16 aprile scorso e rappresenta una presa di contatto tra i movimenti della pace dei due paesi. I cinesi saranno tuttavia lieti se la visita consentirà altresì di rafforzare l'amicizia fra i due popoli. «La vostra — è stato chiesto — è una delegazione ufficiale?». La risposta è stata: «E' una delegazione della Cina popolare». Liao Ciang-ci ha detto di non sapere ancora se nel quadro del loro soggiorno in Italia, dedicato essenzialmente a contatti con il Movimento della Pace e col Centro Cina, la delegazione avrà contatti con le forze politiche italiane.

E' stato anche chiesto ai delegati cinesi se essi abbiano già avuto a Parigi conversazioni con «delegati italiani», e se risponda a verità quanto pubblicato da un quotidiano romano a proposito di pressioni che sarebbero state esercitate in vista di un rinvio della visita. Il quotidiano in questione è il filofascista «Tempo», il quale, evidentemente a corto di argomenti elettorali, aveva tentato ieri mattina, in una corrispondenza da Parigi, una smaccata speculazione su pretesi tentativi dei comunisti italiani — non si sa perchè «imbarazzati» per la visita — di provocare una dilazione. Liao Ciang-ci ha risposto di aver visto a Parigi degli «amici italiani». Quanto alla

(Segue in ultima pagina)

Prosegue la forsennata campagna anticomunista della DC - Rumor a Palermo non risponde alle domande che gli erano state poste sui rapporti fra mafia e DC Un articolo di Moro per rassicurare la destra economica

I duri colpi subiti dallo schieramento di centrosinistra nelle elezioni regionali altoatesine, la difficoltà di tenere in piedi tutta la farraginosa montatura antisovietica, il sempre più evidente disagio economico e sociale delle categorie più diverse di lavoratori pongono in visibile difficoltà gli esponenti della maggioranza. La campagna anticomunista diventa quindi più scoperta, più brutale senza quasi più nemmeno un velo di argomentazioni e di ragionamenti. Sulla linea dell'anticomunismo preconcetto e *viscerale* (di cui ieri *Il Popolo* teorizzava la «moralità») la DC chiede una mobilitazione «a quadrato» dei partiti governativi; ha chiesto l'intervento intimidatorio dell'*Osservatore romano;* vuole determinare uno slancio «capillare» di tutto il partito.

Ieri Rumor, parlando a Palermo, ha esaltato in termini di vuota rettorica (e non poteva essere altrimenti) «la grandiosa opera per le generose genti siciliane, svolta dalla DC». Un'affermazione più bugiarda — come ben sanno gli elettori siciliani — non si poteva fare. Rumor ha però raggiunto toni di impudenza quando ha voluto affrontare il tema, tanto scottante per la DC, della mafia. Ha detto che la DC «si batterà fino in fondo per debellare questo triste fenomeno» e ha aggiunto: «Se qualcuno pensa di trovare nella DC compiacente tutela o timorosa acquiescenza, si disilluda; non guarderemo in faccia nessuno, neppure se ha la nostra tessera». Affermazione imprudente e soprattutto reticente. A Palermo infatti erano stati affissi manifesti del PCI che ponevano a Rumor precisissimi interrogativi sulle imprese di noti esponenti dc strettamente legati alla mafia. Su questi elementi concreti, Rumor non ha detto una parola. Ha voluto invece passare il limite quando ha aggiunto: «Respingiamo però con altrettanto sdegno l'assalto e lo scredito che il PCI cerca di gettare sul nostro partito con spregiudicata speculazione politica... Non è solo la mafia l'avversario da battere, ma il metodo della ipocrisia, della diffamazione, dello scavalco, della violenza. Ecco perchè qui in Sicilia abbiamo un motivo di più per contrastare il passo al comunismo». Con questa plateale falsificazione anticomunista Rumor finge di dimenticare che da venti anni le vittime della mafia sono i capi-lega, i sindacalisti, gli amministratori comunisti e i «mandanti» o esecutori sono sempre tutti con «la tessera

vice

(Segue in ultima pagina)

Forte protesta dei commercianti

TOTALE A ROMA LO SCIOPERO DEI NEGOZI

«Basta, siamo stanchi delle promesse, vogliamo fatti...» — L'insolito aspetto della città, senza il traffico caotico di tutti i giorni

Via Frattina com'è apparsa ieri mattina durante lo sciopero dei commercianti

Lo sciopero dei commercianti romani è stato totale: negozi, bar, ristoranti, latterie, tavole calde, tutti con le saracinesche abbassate. E a sera, via del Corso, via Veneto, via Nazionale e le altre strade del centro al buio: insegne e vetrine sono rimaste spente. E' stata per Roma una giornata particolare, «una domenica sbagliata», per adoperare il commento di un vigile metropolitano. Di colpo, la città, ha assunto un aspetto insolito. Nelle strade, ogni giorno paralizzate dal caos del traffico automobilistico, ieri si circolava speditamente, proprio come nei giorni festivi. Ma non era domenica: anche i bar e i luoghi di ritrovo in genere, così affollati nei giorni di festa, con le vetrine piene di colore, i tavolini sui marciapiedi, avevano le saracinesche chiuse.

Una domenica sbagliata, ma anche, e soprattutto, una giornata di lotta per una categoria che, sino a ieri, si era limitata a proteste verbali, generiche, abituata ad arrendersi davanti alle solite e vaghe promesse governative. Ieri, per la prima volta, i commercianti di tutte le categorie, hanno dato una dimostrazione della loro forza, hanno detto «basta, vogliamo non più promesse, ma fatti concreti...».

Non hanno scioperato i grandi magazzini, ma senza realizzare eccezionali affari: la popolazione, avvertita per tempo, aveva capito che questa volta i commercianti avrebbero fatto sul serio, che non si trattava della solita minaccia. Le donne di casa avevano fatto la spesa il giorno prima. Anche nei mercatini rionali, l'afflusso è stato inferiore al solito: molti ambulanti, malgrado non fossero stati invitati a scioperare, ieri mattina non hanno usato i loro banchi. Le vendite, del resto, erano state notevolmente superiori al normale il giorno prima. Nei forni era stata eseguita, martedì, la doppia panificazione. Il latte della Centrale è stato posto in vendita nelle bancarelle dell'Ente comunale e, nel pomeriggio, per le strade e nelle piazze, dove hanno sostato i camion della azienda municipalizzata. Si è cercato di evitare al massimo il disagio per la popolazione. Gli episodi di crumiraggio si contano sulle dita.

In tutti i negozi, nelle vetrine oppure incollati sulle saracinesche, i commercianti hanno affisso i manifesti del SACE e dell'Unione, con la comunicazione dello sciopero e le rivendicazioni della categoria. Davanti ai supermercati aperti, invece, hanno stazionato per tutta la giornata poliziotti e camionette della «Celere».

Al cinema «Centrale», affollatissimo, si è svolta una manifestazione di protesta: l'aveva convocata il SACE, il sindacato autonomo romano. L'Unione commercianti, che sino all'ultimo aveva cercato di evitare lo sciopero, costretta a confermarlo, aveva invitato gli esercenti a non partecipare. Ha ricevuto un nuovo smacco. Hanno parlato il presidente del sindacato autonomo Cesare Tarquini e il segretario Franco Vitali. Poi si è sviluppato un ampio, franco dibattito, sulle ra-

(Segue in ultima pagina)

Mancano 3 giorni al voto

Comunicato della Sezione Centrale Stampa e Propaganda.

- **Da accurati accertamenti fatti dalla Sezione Centrale Enti Locali del PCI risulta che le notizie diffuse dall'on. Storti alla TV e riprese da alcuni giornali sull'esistenza di liste comuni di comunisti e destre, in alcuni centri con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, sono solo volgari menzogne. Denunciate all'opinione pubblica i falsari!**
- **Domani sera alle ore 21 il compagno Longo concluderà alla TV la campagna elettorale del PCI. Organizzate l'ascolto nelle sedi del Partito, nelle Case del Popolo, nei Circoli Ricreativi in tutti i locali pubblici. Oggi e domani informate gli elettori — con tutti i mezzi propagandistici disponibili — della trasmissione televisiva del PCI.**
- **Attenti nelle ultime ore alle provocazioni e alla diffusione da parte della D.C. di notizie false.**
- **Riunite al più presto, se ancor non l'avete fatto tutti gli scrutatori e rappresentanti di lista comunisti. La lotta ai brogli elettorali deve essere condotta con estremo impegno da tutti i comunisti.**
- **La FGCI assicuri fin da oggi una eccezionale mobilitazione di tutti i suoi iscritti. Chi ancora non può votare può partecipare, però, alla lotta elettorale in mille modi utili.**
- **Domani in tutti i comizi diffondete il numero speciale di «Rinascita».**